

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella relazione del Ministro per la solidarietà sociale sull'azione del 1° Governo D'Alema nel settore delle politiche per la promozione dei diritti dell'infanzia, datata 19 novembre 1999, a pagina 4, si fa cenno alla realizzazione di « interventi di contrasto alla povertà »;

la società civile, a giudizio dell'interrogante, non si è resa conto della effettiva azione denominata « interventi di contrasto della povertà »;

in che cosa si sia concretata la vantata attività politica definita « interventi di contrasto della povertà ». (3-04882)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda florovivaistica « Sergio Patrucco » di Diano San Pietro (Imola), in data del 30 settembre 1997 presentava alle amministrazioni territoriali competenti una domanda di finanziamento per l'adeguamento e la promozione delle produzioni agricole locali, nel rispetto ed ai sensi del sottoprogramma 4, misura 2, del Regolamento CEE 208/93 e successive modificazioni, Obiettivo 5b Liguria;

la suddetta domanda otteneva l'ammissione al finanziamento dopo che ne erano state valutate ed ammesse tutte le parti per la fattispecie previste e richieste;

la ditta Patrucco in adempimento di quanto stabilito dall'amministrazione regionale per l'agricoltura, completa la parte d'investimento a lui competente realizzando il progetto approvato ed effettuando le relative spese. Per il completamento delle opere iniziate e per portare a termine

l'intero investimento produttivo sarebbe stato necessario che la Regione erogasse il finanziamento europeo in precedenza deliberato, non avendolo ottenuto nei tempi stabiliti il beneficiario sollecita gli uffici amministrativi preposti e chiede chiarimenti all'assessorato agricolo regionale;

la regione purtroppo seguendo il classico metodo dei rimandi e degli intoppi amministrativi dopo lunghissimi rinvii e prese di tempo comunica di « non essere in grado di poter erogare con certezza il finanziamento, perché ha il dubbio dell'ammissibilità del progetto », si badi bene che ciò sta avvenendo dopo aver dato la sua approvazione ai sensi delle richieste e delle caratteristiche progettuali di ammissibilità da essa stessa deliberate, nonché previste dal regolamento comunitario d'origine;

oggi, in sintesi, l'azienda Patrucco rischia, per questo ennesimo e biasimevole intoppo dell'amministrazione pubblica, di finire in una gravissima situazione di crisi, sia finanziaria, sia operativa, paradossalmente per aver ben ottemperato alle normative statali e regionali vigenti;

ai costi normali di investimento, la Patrucco azienda agricola, è costretta ad aggiungere rilevantissime spese giuridiche ed amministrative per cautelarsi con ricorsi e richieste di assistenza legale;

sarebbe gravemente imperdonabile non occuparsi di questa assurda vicenda, anche se di competenza della regione, ma si ritiene che possa essere solo un esempio, tra i tanti in corso, dell'inefficienza dello Stato a cui va assolutamente data soluzione ed in tempi stretti -:

se non intenda avviare una propria indagine sulla vicenda richiamata in premessa, dal cui buon esito dipende la sopravvivenza di un'attivissima attività agricola, nonché l'intero equilibrio del settore florovivaistico del territorio interessato.

(5-07152)

OLIVIERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del ministero della difesa si è provveduto alla soppressione della Fanfara della Brigata alpina Tridentina con decorrenza 1° gennaio 2000;

la Fanfara ha svolto il suo ultimo concerto il 31 dicembre 1999, in piazza Duomo del comune di Bressanone, ove ha sede la Brigata alpina e la Fanfara stessa, con grande partecipazione della popolazione la quale ha appreso con costernazione del provvedimento soppressivo;

meritoriamente il sindaco di Bressanone, nonché il presidente provinciale della Associazione nazionale alpini della provincia di Bolzano hanno posto in essere iniziative atte a preservare l'esistenza della Fanfara che costituisce anche momento di salvaguardia dei valori culturali e sociali che grande importanza hanno in Alto Adige;

il provvedimento è stato giustificato per motivazioni economiche nel più ampio contesto di ristrutturazione dell'esercito;

il comando truppe alpine ha precisato che il posto della Fanfara Tridentina verrà preso dalle altre due Fanfare della Brigata Julia e Taurinense, ambedue con sedi extraregionali -;

se siano vere le ragioni di natura economica che hanno indotto ad emettere il provvedimento di soppressione della Fanfara della Brigata alpina Tridentina;

per quale motivo, se le ragioni sono di natura economica, non si siano interessate le istituzioni locali anche alla luce della importanza culturale e sociale che la Fanfara della Brigata Tridentina con sede in Bressanone riveste per l'Alto Adige;

se non si ritenga necessario sospendere immediatamente il provvedimento di soppressione per una istruttoria ulteriore che, con la compartecipazione delle istituzioni locali e dell'associazione Ana della provincia di Bolzano, permetta la sopravvivenza della Fanfara medesima. (5-07153)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° gennaio 2000 è stata distrutta una vetrata della sede di alleanza nazionale di San Giovanni Lupatoto in provincia di Verona;

la vetrata è stata rotta a causa del lancio di cubetti di porfido;

analogo episodio era già avvenuto nel febbraio del 1999 quando la vetrata della vecchia sede di San Giovanni Lupatoto era andata in frantumi sempre per il lancio di sassi;

per entrambi gli episodi sono state depositate due denunce presso la locale stazione dei Carabinieri;

il fatto, anche se non ha provocato ingenti danni, rimane comunque grave;

nel corso dell'anno scorso altre sedi di altri partiti sono state oggetto di atti incendiari -;

quali iniziative si intendano intraprendere per conoscere a che punto siano le indagini da parte della Questura di Verona e a che punto siano le indagini dei Carabinieri di San Giovanni Lupatoto;

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare per fare luce sui gravi accadimenti che per ben due volte hanno colpito la sede di alleanza nazionale di San Giovanni Lupatoto, per evitare inoltre, un'*escalation* di paura tra coloro che aderiscono a partiti politici e che frequentano le sedi degli stessi, considerando che gli atti vandalici negli uffici di partito appaiono insensati ed anacronistici.

(5-07154)

PORCU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000 le ferrovie dello Stato hanno soppresso, senza alcun preavviso, il collegamento fra il porto di Civitavecchia e la stazione ferroviaria;

dal 29 dello stesso mese sarà soppresso anche il collegamento fra la stazione ferroviaria di Olbia e lo scalo portuale;

tali decisioni appaiono immotivate, in quanto si tratta di percorrenze brevi ma comunque essenziali per l'utenza proveniente della Sardegna, nei confronti della quale, di fatto viene praticato un occulto aumento tariffario, per effetto dei costi aggiuntivi dei taxi o di altri mezzi, necessari per raggiungere in tempo sia la stazione di Civitavecchia che il porto di Olbia;

il nuovo disservizio contraddice, tra l'altro, i contenuti dell'intesa Stato-regione nella parte di cui prevedeva al contrario l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria sarda -:

se non ritenga necessario intervenire presso i vertici della Fs per ripristinare immediatamente i collegamenti summenzionati o, in subordine, prevedere servizi sostitutivi (in eventuale accordo con la compagnia di navigazione pubblica Tirrenia) in cui dovranno in ogni caso essere compresi nella tariffa del biglietto di viaggio, come già avviene nel settore del trasporto aereo. (5-07155)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

aumentano i focolai di influenza aviare particolarmente nella regione Veneto;

l'infezione da un ceppo di AIV di tipo A sierotipo H7N1 a bassa virulenza, ma con perdite ugualmente molto elevate in allevamenti di tacchini e polli riproduttori, è presente ufficialmente già dalla fine di marzo 1999;

l'applicazione di misure di profilassi diretta, previste dalle norme vigenti, non hanno consentito di ottenere i risultati auspicati, capaci cioè di interrompere la diffusione di tale ceppo;

nelle ultime settimane si è verificata una indesiderata mutazione dello stesso

siero-tipo con la comparsa di un nuovo biotipo, altamente virulento e altamente diffusivo e patogeno;

come conseguenza, l'infezione si sta diffondendo nelle aree colpite di Lombardia e Veneto in maniera drammatica e incontrollabile, colpendo sia i tacchini (già dimostratisi più sensibili) sia i polli, le ovaiole, le faraone, con perdite incalcolabili;

è ancora più preoccupante il rilievo che l'influenza sta assumendo nelle province colpite di Mantova, Brescia e Verona dove si concentra la produzione del 50 per cento dei polli, del 60 per cento dei tacchini, del 70 per cento delle faraone e del 50 per cento delle galline produttrici di uova da consumo allevate in Italia;

a causa dell'infezione che si diffonde incessantemente sono già morti o sono stati abbattuti in un mese circa 900.000 galline leggere, 200.000 polli riproduttori pesanti, 5.000 tacchini riproduttori, 400.000 tacchini da carne per un totale intorno ai 2 milioni di capi;

si calcola che, senza interventi mirati, vi possano essere in tempi brevi anche perdite di ben oltre 50 milioni di capi;

a questo danno diretto si aggiunge il danno indotto per la totale paralisi dell'attività produttiva e commerciale, con conseguenze le cui ripercussioni si faranno pesantemente sentire;

si prevede inoltre che, se non interverranno altri fattori limitanti, entro poco tempo il virus potrebbe decimare il patrimonio avicolo del Veneto e della Lombardia, non potendosi escludere un grave pericolo anche per le regioni limitrofe e per tutto il patrimonio avicolo nazionale;

l'aumento dei focolai e la stagione invernale sono fattori che rendono la diffusione del virus ancora più rapida e frequente, a dispetto di qualsivoglia misura di profilassi diretta -:

se non ritenga opportuno rivalutare l'ipotesi di un vaccino specifico inattivato da impiegarsi almeno nelle aree infette e in

quelle esposte a rischio di infezione, che impiegato sinergicamente alle già attivate misure igienico-sanitarie, potrebbe consentire di ridurre la pressione infettante e quindi rallentare l'insorgenza dei focolai, agevolando così il proseguimento dell'attività produttiva, anche perché, se l'obiezione mossa al vaccino è che il suo uso potrebbe portare ad una chiusura delle frontiere, non si capisce cosa effettivamente si potrà esportare vista l'incessante moria e quindi l'effettiva strage della nostra popolazione avicola. (5-07156)

MAZZOCCHI. - *Ai Ministri delle finanze, delle comunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 3 gennaio 2000 l'organizzazione sindacale rappresentativa degli ex dipendenti del Ministero delle finanze, ruolo del personale, ora ricevitori, unitamente ad un centinaio di ricevitori napoletani ha chiesto di poter assistere alla estrazione del lotto sulla ruota di Napoli, differita dal sabato festivo;

la stessa organizzazione sindacale aveva il solo intento di poter leggere un comunicato già distribuito alla stampa, alle Agenzie giornalistiche e alla Rai;

il comunicato voleva evidenziare una protesta contro un decreto ministeriale già impugnato innanzi alla giurisdizione amministrativa del Lazio e notificato al Ministro delle finanze 24 dicembre 1999;

l'accesso ai locali dove doveva aver corso l'estrazione era stato precedentemente sbarrato da mezzi blindati e forze di polizia, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza;

la presenza massiccia e sproporzionata per il numero dei manifestanti è servita unicamente ad impedire ai delegati sindacali ed al pubblico di accedere alla sala di estrazione;

il sottoscritto, pur qualificandosi come parlamentare ha dovuto ripetuta-

mente parlare con funzionari dell'intendenza di finanza per poter accedere ai piani superiori alla sala d'estrazione;

la giornalista della Rai, dopo essersi consultata con i dirigenti del GR2 ha comunicato che non effettuava più la diretta;

a seguito di questo oscuramento televisivo si vietava all'opinione pubblica di poter essere messa a conoscenza di una democratica manifestazione;

la stessa giornalista giustificava la mancata ripresa, perché gli operatori riprendendo la sala avrebbero messo in evidenza l'ingresso presieduto dalle forze dell'ordine che impedivano l'accesso al pubblico, e la relativa presenza del pubblico;

la legge prescrive che le estrazioni del lotto a pena di nullità (articolo 3 della legge sul lotto pubblico R.D.C. 19 ottobre 1938 n. 1933 convertito nella legge 5 giugno 1939 n. 973 articolo 27 e seguenti del regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 25 luglio 1940 n. 1077) vanno effettuate in presenza del pubblico;

la mancata presenza del pubblico rende invalida l'estrazione del giorno 3 gennaio 2000 sulla ruota di Napoli, con tutte le conseguenze di danno erariale e di coloro che hanno partecipato al gioco ed a quello cui il lotto si collega (Enalotto);

sarebbe opportuno che gli organi di vigilanza Rai intervenissero su questo gravissimo episodio che dimostra ancora una volta come un ente d'informazione al servizio dei cittadini agisca con metodi ormai messi da parte anche da regimi totalitari -;

se non ritenga necessario adottare le misure previste dalla legge circa l'annullamento dell'estrazione sulla ruota di Napoli disponendo delle vincite relative, causate da errori della pubblica amministrazione secondo le norme previste dalla legge in tali evenienze;

se non ritengano opportuno dar luogo ad un'inchiesta per appurare con quali intenti è stata utilizzata, in maniera spro-

porzionata, la forza pubblica, più necessaria, nelle ore serali, a reprimere la criminalità diffusa nella città di Napoli.

(5-07157)

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno il servizio svolto dalla stazione meteorologica di Potenza è sospeso a causa della inadeguatezza riscontrata in merito ai locali che, in città, ospitavano le apparecchiature finalizzate al rilevamento delle condizioni meteo;

il Ministro, sulla base di intercorsa corrispondenza, il cui ultimo documento risale all'8 dicembre 1999, ha assicurato «in considerazione dell'interesse rivestito dal sito», l'attivazione di una sede per la suddetta stazione individuata in un sopralluogo avvenuto nella città di Potenza in data 12 ottobre 1999;

secondo le indicazioni fornite dal Gabinetto del Ministro, la stazione dovrebbe svolgere servizio 24 ore su 24 con cadenza oraria per la trasmissione dei messaggi nelle ore diurne dal lunedì al venerdì;

pur in presenza di continue assicurazioni, sin dal marzo del 1999, per la riattivazione, in tempi rapidi, del servizio di rilevamento meteo, a tutt'oggi, risulta essere sospeso —:

quali siano i tempi certi per il ripristino, nel pieno della propria operatività, della stazione meteorologica di Potenza.

(5-07158)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 1999 decedeva il giudice italiano della Corte di giustizia delle Comunità europee, Federico Mancini;

soltanto alla fine di ottobre 1999 il Governo italiano designava il successore

nella persona dell'avvocato generale presso la Corte di giustizia, Antonio La Pergola;

i governi dell'Unione europea, il 24 novembre, procedevano alla nomina di La Pergola, il quale assumeva le funzioni di giudice il 15 dicembre successivo;

dal 16 dicembre si è pertanto reso vacante l'incarico di Avvocato generale che spetta all'Italia fino al 6 ottobre del 2000, data di scadenza dei mandati delle attuali 3 funzioni (2 avvocati generali e 1 giudice) riservate al nostro Paese e che saranno ridotte a 2 in base ai Trattati fra i membri dell'Unione;

ogni Governo ha sempre tutelato i propri interessi procedendo con tempestività alle nomine nei ruoli vacanti, anche nel caso di periodi brevi;

nel 1976 il Governo italiano coprì una funzione alla Corte dal 3 febbraio al 6 ottobre e il governo francese dal 4 giugno 1981 al 6 ottobre 1982 —:

se il Governo abbia provveduto a proporre con urgenza ai Governi dell'Unione la nomina di un Avvocato generale italiano fino al 6 ottobre 2000, al fine di garantire l'osservanza dei Trattati e, con la continuità della carica, il rispetto dei diritti del nostro Paese al vertice della Corte di Giustizia.

(5-07159)

MITOLO e SELVA. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso la Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura di Bolzano, risulta da un'inchiesta giornalistica condotta dal quotidiano *Alto Adige* (edizione 8 gennaio 2000 e seguenti), che sono depositati dei registri di imprese (ad uso esclusivamente interno alla stessa Camera di commercio e quindi non accessibili al pubblico, il che significa *de facto* «secretati») in cui è indicata del tutto arbitrariamente e apparentemente senza ragione l'appartenenza dei singoli iscritti (nei due casi presi in esame gli artigiani e i commercianti operanti in provincia di Bolzano) ai gruppi

linguistici italiano o tedesco. Il tutto avviene con l'indicazione a fianco del nominativo di una « I » (per italiano) o di una « D » per (deutsch=tedesco), segni per i quali le autorità della Camera di commercio, interpellate, non hanno saputo fornire sufficienti e convincenti spiegazioni;

l'episodio appare tracciare una sottile linea di demarcazione fra settore artigiano e commerciale « italiano » e settore artigiano e commerciale « tedesco », con una semplificazione sconcertante ma soprattutto di difficile interpretazione;

il caso dimostra di essere più complesso di come può apparire a prima vista figurando in questi elenchi anche commercianti o artigiani apparentemente (perlomeno da un esame sommario di nome e cognome) di lingua tedesca pur essendo indicati come « italiani ». Ciò avviene con frequenza preoccupante soprattutto nei comuni della periferia altoatesina dove appare così sopravvivere (ad uso e consumo delle statistiche) una percentuale modesta ma significativa di imprese « italiane » quando esse risultano palesemente essere riconducibili a commercianti o artigiani di chiara estrazione linguistica tedesca. Risulta quindi palesemente falsato il dato sino ad oggi fornito riguardo la presenza economica « italiana » in Alto Adige che risulta negli ultimi anni ridottasi (e i dati frutto dell'inchiesta lo confermano pienamente) a pochi punti percentuali rispetto alle dimensioni originarie di significativa importanza di soli venti o trenta anni fa;

notoriamente l'economia altoatesina risulta sorretta in modo consistente ed anomalo dalla mano pubblica che procede, in determinati comparti, ad una suddivisione delle risorse anche sulla base di considerazioni legate ad un equilibrio (nel sostegno pubblico) fra centro e periferia ma anche fra gruppi linguistici diversi. Si ricercano ora le ragioni confessabili o inconfessabili della suddivisione delle imprese artigiane o commerciali fra « italiane » e « tedesche ». E ancora più della singolare esistenza di un forte numero di imprese figuranti « italiane » nei tabulati

interni della Camera di commercio pur trattandosi di imprese apparentemente riconducibili ad ambienti di lingua tedesca. Per esempio in Valle Aurina risultano dichiarati di lingua italiana, al censimento linguistico del 1991, solo 27 cittadini del Comune ma incredibilmente ben otto « italiani » sono indicati nello stesso Comune come « artigiani » pur avendo sette di essi nome e cognome senza ombra di dubbio palesemente « tedeschi », indicatore di non secondaria importanza, soprattutto per motivi socio-demografici, nella periferia altoatesina;

due conclusioni che possono essere tirate riguardano la voluta e a questo punto sospetta artificiosità del dato che tende a dimostrare una presenza « italiana » che invece è del tutto virtuale nell'economia, presenza virtuale che ha sostituito nel tempo una presenza solo fino a pochi anni fa (venti o trenta) « reale » e ben consolidata ma oggi ridotta all'agonia; la seconda conclusione riguarda il sospetto di una suddivisione etnica nelle liste di artigiani e commercianti utile a « pilotare » su base etnica (o su finti parametri etnici) le risorse finanziarie a vario titolo poste a disposizione della provincia di Bolzano o di altre istituzioni pubbliche a sostegno dell'economia altoatesina -:

se non si ritenga che la schedatura etnica dei commercianti e degli artigiani altoatesini e la predisposizione di elenchi distinti e separati presso la Camera di commercio di Bolzano leda il principio dell'uguaglianza dei cittadini precostituendo una arbitraria distinzione linguistica fra operatori economici aventi pari dignità;

se non intenda intervenire per comprendere le ragioni della schedatura etnica dei commercianti e degli artigiani altoatesini e le ragioni della stessa anche per fugare i ragionevoli dubbi espressi da molti, e riportati dalla stampa locale, per cui l'arbitraria distinzione sia finalizzata a pilotare nel senso voluto i flussi di provvidenze e sovvenzioni a sostegno dei due settori economici altoatesini. (5-07160)